

di personalità del mondo politico, letterario, militare; al Municipio le adesioni dei Comuni vicini, fra i quali Forlì, Bertinoro, di Associazioni, della Accademia dei Filopatri di Savignano di Romagna e di tante altre corporazioni.

Lunedì mattina, alle 8, nella Chiesa del Cimiteo, per desiderio della Madre, avrà luogo una solenne Messa di requie, officiante quel Rettore reverendo prof. Romolo Carloni.

Ritorno

Cesena, 24 matt.

Ferruccio Mazzocchi era il buon compagno di Renato Serra, che gli amici sceglievano in alto e in basso, dove trovava un cuore schietto e vergine. Ferruccio Mazzocchi, ch'è rosso quanto può esserlo un romagnolo de' più accesi, faceva allora — e credo faccia tutt'ora — il conducente di automobili. Ai tempi della sua amicizia con Renato Serra egli correva glianghiardamente in bicicletta e il Serra gli era compagno: via, per tutta la Romagna, via, dove vi fosse da far quattro salti, o cantar le canzoni nostalgiche delle « veglie », — o magari — da affrontare un avversario, temibile allo « scopone scientifico ».

Scoppiata la guerra il Mazzocchi ha continuato a far l'automobilista, in grigio verde, e il Serra ha lasciato la biblioteca della Malatestiana, ed ha fatto il fante. È avvenuto che un giorno i due compagni si son ritrovati, verso Cervignano, la « tappa » principessa della 3 Armata. L'ex bibliotecario s'è fatto lassare sull'autocarro del compagno ed è sceso a Lucinico, dove « faceva caldo ».

Dieci giorni dopo il tenente Serra era ucciso da una fucilata in fronte. Sei anni dopo il Mazzocchi trasportava ancora il compagno, chiuso nella bara grezza fatta dai soldati, dal cimitero di Mosca alla sua gentile Cesena.

Renato Serra, allo scendere dall'autocarro, s'era trovato di fronte a un grappolo di uomini curvi su alcuni uomini distesi, morti e feriti. Il dottor Aldo Spallicci non gli poté serrar la mano, ché le sue eran rosse per il pietoso ufficio.

Poiché l'occhio esperto del medico aveva veduto nel volto del conterraneo il male che da qualche tempo lo aveva colto, si era offerto di essergli utile: — Tu sei malato... Ti mando all'ospedale.

— No — aveva risposto recisamente il Serra — Mi hanno dato il comando della 4. compagnia, lo voglio tenere.

E lo tenne, come sono i poeti quando vogliono esser soldati, ché alla milizia non sono nuovi e tutte le discipline sono milizia. Così lo tenne, che dopo 10 giorni partì all'assalto del Podgora, superando il groviglio ucinato dei reticolati, i duecento uomini della 4. compagnia, sia sotto le trincee degli austriaci.

Appiattati immobili, i soldati rispondevano, sotto il miagolare rabbioso delle pallottole che si frangevano nei sassi o si affondavano nella carne.

Ma il Serra teneva la testa alta, per vedere com'era la guerra, egli che aveva saputo vedere la vita.

— Stia giù, signor tenente! — consigliavano i soldati!

Ma poiché egli era un soldato che non si curava, non ascoltò che se stesso e una palla gli si affondò nella fronte, fermando per sempre il pensiero. Fu interrotto lì, nella notte, avvolto in un telo da tenda.

Il tenente medico del reggimento trovò nella compagnia di romagnoli quattro audaci per disseppellirlo. Staccarono dal terreno in cui era infusa anche la tabella che la Madre aveva mandato con preghiera « di non rimuover il cadavere ». Il breve corteo strisciò nella notte, scese a Mosca e lo risepellì. Uno « zappatore » trovò modo, con vecchie punte e armadi tolti dalle case sventrate dal cannone, di foggare una casa. Sterratori e muratori prepararono una fossa

ben murata. Sul tumulo fu posta una pietra tolta al muricciuolo di un giardino, sgrezzata e levigata da un lato da uno scarpellino che incise le parole dettate dal tenente medico Spallicci: Renato Serra — vanto di Romagna — stroncato sul Calvario — tra i suoi conterranei il 20 Luglio 1915.

Da quel giorno il bossolo di proiettile che era sulla tomba ebbe sempre i suoi fiori, portati dai soldati, o mandati dalla mamma — specie i muglietti che gli piacevano tanto — a mezzo dell'automobilista Mazzocchi.

L'altro ieri — quando venne disseppellito — la Madre sparse i fiori su quei poverini che il suo Figliuolo lasciava, per andare a dormire nella sua Romagna. Fr.

La indimenticabile celebrazione di Cesena

Cesena 24, notte

La salma — attesa all'alba di ieri — è giunta a Cesena verso mezzogiorno. Appena deposta nella saletta di lettura della Malatestiana, e messe le sentinelle d'onore, il pubblico (no, il pubblico: tutto il popolo di Cesena) ha cominciato a sfilare. Nascosto nel buio di un angolo della breve stanza parata di pesante velluto amaranto, un uomo piangeva: il fedele Fabbri, distributore della Biblioteca.

Tutta Cesena forte, bella e ardente è sfilata innanzi al suo Morto: vecchie popolane che singhiozzavano, ricordando per nome: Renato; donne pensierose nella bellezza massiccia della Sua terra che lo fece poeta; operai grami dal lavoro semisecolare; puli ciechi di guerra, guidati, che si tenevano per mano e formavano la ghirlanda più vermiglia.

Così, per ore, fin verso sera. Allora la bara è stata sollevata dai suoi commilitoni e dagli amici avvolta nel tricolore, il cui rosso è ritinto nel sangue migliore. S'è formato il corteo: innanzi l'arma della fedeltà immobile e dell'abnegazione silenziosa, poi una compagnia di fanti, poi la coreografia degli armati municipali, poi gli amici, una selva di bandiere e tutto il popolo di Cesena, o accodato in un mareggiar lento, o a far ala, o a buttar sulla bara, dalle finestre illuminate dalle più belle. Fiori, fiori, fiori, a trincerar l'aria, a oscillare, ad abbattersi sul feretro che pareva un'aiuola, o a terra che sembrava un giardino.

Il composito è piccolo, sì che la voce di Ubaldo Comandini, benché tremi di pianto, si ode di lontano, a superare le masse.

Poi, il composito si chiude. Renato Serra si seppellirà domani.

I vivi piccini che han lasciato il grande Morto ritornano per la via che s'è fiorita per Lui.

Chi guarda in alto vede che dai fili di rame che sbarrano il cielo dalle strade anguste, pendono qua e là, fermati nel volo, del garofani, e il ventoli scote, come bandiere.

L'orazione di Innocenzo Cappa

Alle 10,30 precise, nel teatro Comunale, affollatissimo di autorità di cittadini di ogni classe, di signore, di popolani, di studiosi e di rappresentanze giunte da ogni parte di Romagna, Innocenzo Cappa ha pronunciato la sua magnifica orazione.

Egli inizia il suo discorso confessando la difficoltà di rendere omaggio alla memoria di Renato Serra, senza correre il rischio di una di quelle deformazioni od amplificazioni oratorie che egli, giustamente definito un Santo della bellezza, ma che si potrebbe anche definire un sacerdote della grazia ed un martire della probità, odiava intellettualmente.

Non si può onorarlo, quasi nel sesto anniversario della morte e per il suo ritorno in Patria, prendendo lo spunto dalla pietà o dalla ammirazione che suscita la sua morte in campo.

Certo, la morte di questo giovane letterato, che non volle mai curvare il

capo né davanti alla ciarlataneria della vita, né davanti ai rischi della trincea, e che perciò è quasi un simbolo, quando il piombo austriaco gli spezza la fronte bellissima, è fatta per suscitare la ammirazione, la pietà, la riconoscenza.

Renato Serra non si illudeva. Sapeva che la guerra non avrebbe cambiato né gli uomini, né i costumi. Soleva fissare senza eguocci la realtà, per cui belle sono le cose, ma tristi spesso sono i nostri fratelli in umanità, dei quali pochi possiamo ammirare, alcuni sopportiamo con fatica, e moltissimi sono tali che non ce ne accorgiamo nemmeno per disprezzarli. Eppure questo inesorabile figlio della piccola Cesena aveva sedotto in vita tutti i suoi concittadini! Non sapevano bene chi egli fosse.

Ma anche così gran signore del pensiero, asceta quotidiano della certezza, cesellatore squisito della frase, egli per la infinita modestia, per la dolcezza dell'indole, per la semplicità del costume era riuscito a farsi amare da tutti, a farsi cioè perdonare, ciò che difficilmente si perdona: la assoluta superiorità del cuore e della intelligenza.

Quando poi si nascondeva a leggere od a scrivere, ecco la sua posizione dialettica: una affermazione ottimistica, una successiva negazione pessimistica ed infine una sintesi di riconciliazione e di integrazione a cui arrivava attraverso la indulgenza.

Rileggete il suo volume «Le lettere». Non vi pare dapprima che egli ammiri i contemporanei? Noi abbiamo superato, sembra che egli dica, Carducci e Pascoli, e ci siamo accorti che D'Annunzio è diventato dannunziano.

Ma no. Noi abbiamo superato Carducci, Pascoli e D'Annunzio, soltanto perché li comprendemmo nella parte peggiore del loro spirito.

Il nuovo classicismo che vuole affermare tutte le conoscenze, è un classicismo da commessi viaggiatori pettegoli. Le nostre fortune librarie sono mercantilismo e mistificazione, i nostri nuovi poeti sono verseggiatori che non pensano alla poesia. Vi par quindi di veder condannata in blocco tutta la attività intellettuale del nostro tempo, compresi i dispetti della critica fra crociani ed anti-crociani. Ma non siamo giunti alla sintesi. La sintesi è un'altra; egli ricostruisce sui materiali distrutti dalla negazione ed accreza liricamente una strofe di Guido Gozzano, una pagina di Alfredo Panzini, uno scorcio verbale oratorio di Papini, un frammento di Suffici.

Un uomo simile non poteva produrre molto.

Egli, guardigno, signorile, autocritico, era condannato a giungere a 31 anni quasi ignoto alla volgarità dei suoi contemporanei e deve alla tragica bellezza della sua morte se anche oggi non si osa di reagire contro il culto postumo che gli stiamo dedicando.

Ma se nell'avveire frugando fra tante false fame, e tanti critici dallo acido spirito superbaemente demolitore, si vorrà riassumere in una figura sola il tipo di un critico lirico che analizzò la bellezza altrui, non per la impotenza di creare la bellezza propria, ma per un'umile religiosa venerazione dei segreti dell'arte e delle vite, chi potrà rifiutarsi di riconoscere in Renato Serra, morto nel 1915, quando la guerra era un macello che sopprimeva il fiore della nostra gente, questo tipo di critico poeta, di lirico dell'indagine, di santo della bellezza, di martire della probità?

Parè che ammonisca: vi sembra più vivo perchè morì, e sono in verità l'empio sempre eguale di questa legge: il gesto di chi cade al suo posto è bello in sé, perchè chi tutto dona, soprattutto quando nulla spera, insegna ad osare e ad affrontare le minacce della violenza, la virtù dell'egoismo, le disperazioni della sfigura.

Che importa se oggi siamo divisi e delusi? Che importa se viene lo squallor dell'autunno, la tristezza delle nevi invernali, dopo la promessa primaverile e lo sfiorare dell'estate?

Il mio libro non muore, anche se la morte lo ha spezzato a mezzo.

Il mio nome non si annulla anche se pronunciato sommessamente in una piccola città di provincia, da non molte a nime fraterne. Sono un anello della catena, qualche volta luminosa, qualche volta oscura della vita: non piangete per onorarvi, cercate di odiarvi un po' meno, o italiani, che potete sopravvivere, perchè il silenzio delle nostre fosse non sia tormentato dal rumore delle vostre discordie.

Il discorso mirabile di Innocenzo Cappa, che ha saputo toccare i limiti della più alta eloquenza, è stato interrotto ad ogni frase da applausi scroscianti, ed alla fine salutato da una commossa entusiastica ovazione che si è ripetuta tre volte.

Innocenzo Cappa ha ricevuto congratulazioni vivissime ed abbracci da parte delle più eminenti personalità letterarie e politiche presenti, tra le quali S. E. l'on. Comandini, Luigi Ambrosini, Alfredo Panzini, il Sindaco Angeli e tanti altri cospicui cittadini.

I funerali

Cesena 25, sera

Tutta Cesena ha tributato, solenni onoranze ai resti mortali del suo grande uiglio Renato Serra, morto per la Patria. L'automobile funebre condotta da Ottavio Guidazzi e scortata dal fratello prof. Africo, dal nipote Enzo Valducci e dal fedelissimo Ferruccio Mazzocchi, giungeva con circa sette ore di ritardo sull'orario previsto, alle ore 12.35 di ieri, alla porta della Malatestiana, in cui la Saia di lettura diventava il suo tempio ed i banchi il suo altare.

Cerimonia semplice è tenerissima quella del collocamento della salma di Serra nel luogo ove fiori la meraviglia del suo pensiero, dove tutte le bandiere e tutte le menti si inchinarono al rito della sua celebrazione.

Il dolce fratello del povero Renato sorreggeva la Madre santificata dal dolore, ed intorno a loro erano gli amici più devoti e vari, non ed ignoti, e Innocenzo Cappa, che poco prima aveva finito di parlare di Serra al Comune con finezza e perfezione di indagine letteraria, che aveva fatto fremere e piangere l'enorme moltitudine di popolo accorso ad udire la sua alata e commossa eloquenza, ed Alfredo Panzini che fissò gli occhi dell'anima sul povero Renato sembrava parlasse ancora sommessamente a Lui, e Luigi Ambrosini, triste e dolente nel suo non rassegnato dolore, e Aldo Spallicci, che lo compose nella bara, lassù sotto le granate del Podgora.

Cena straziante quella del saluto a Renato della piccola nipotina «Mimma», così Lui la chiamava, condotta dalla Nonna ad ingiocchiarsi e a pregare dinanzi alla salma della zia che addirittura sepolta da tutti i fiori positivi sopra dall'amore e dalla pietà dei parenti e degli amici, era guardata dai suoi fan ti e dai colleghi che si alternavano in servizio d'onore.

Tributo di affetto.

Avevano mandato fiori: la Mamma, il Municipio di Cesena, i suoi Cari, la Biblioteca Malatestiana, una magnifica corona con largo nastro tricolore *Il Resto del Carlino*, il cav. Primo Stefanelli e consorte, che con nobile pensiero avevano anche atteso a Diegato al passaggio l'automobile funebre con un gran cesto di fiori, primo gentile e pietoso omaggio dei cesenati, il cognato Valducci e N. poti, il dottor Ettore Venturoli e Arturo Benini, il cav. Vincenzo Valducci, il prof. cav. Alberto Rognoni e famiglia, le zie Fadini e Ceccaroni, i cugini Traverso e Baglioli, Cesare Ceccaroni e famiglia, gli amici del cuore Ferruccio Mazzocchi e Dino Gueella, Anita e Carlo Rubati da Torino, Diana Gualtieri, le Madri dei Caduti, il Circolo Cittadino, le Donne di Cesena, gli Amici, Gondrano Buttistini, il K. Liceo-Ginnasio Vincenzo Monti, la Famiglia di Gino Giomini e tanti tanti altri,

Presero parte ai funerali il Gonfalone del Municipio di Cesena con vallotti in alta tenuta, assessori e consiglieri, al completo, il Gonfalone del Municipio di Forlì, di Mercato Saraceno, Bertinoro, Fiumana; la Sezione Cesenate della Democrazia Liberale, con folto numero di soci e col suo presidente avv. A. Carloti, quella di Rimini rappresentata dal rag. G. S. Beltramelli, la « Dante Alighieri » che rappresentava pure le Sezioni di Roma e Faenza, la consociazione repubblicana «Pietro Turchi» con decine e decine di vessilli, tutte le scuole con bandiera: la elementare, il Ginnasio Liceo, la Scuola professionale, la Scuola Normale, la Scuola Tecnica, Istituti di credito, Banca Popolare e Cassa di Risparmio, Congregazione di Carità di Cesena, R. Accademia dei Filoparidi di Savignano di Romagna, i Combattenti che seguivano il corteo dopo le Madri dei caduti, con a capo il loro presidente, l'Associazione Nazionale mutilati, la Lega Proletaria Mutilati e Invalidi di Guerra, il Circolo Cittadino, il Fascio Cesenate di Combattenti, il Circolo Liberale Giovanile Luigi Venturi, il Sindacato della Stampa Cesenate, la Società Reduci Patrie Battaglie, la Società di Divertimento la Rocca, il Sodalizio Barbieri, la Società di Mutuo Soccorso. Intervenero pure moltissimi socialisti, amici dell'Estinto, che pubblicarono un nobile manifesto di compianto e tante altre associazioni di cultura, professionali, di cui ci sfugge il nome. Erano presenti moltissimi ufficiali di complemento di Cesena in divisa, ed una rappresentanza dell'11.º Fucilieri, al quale apparteneva Renato Serra, inviati espressamente, con delicato pensiero dal loro comandante.

I cordoni di destra erano retti da Ubaldo Comandini, dal cav. Perini sottoprefetto per il Governo, dal capitano cav. Mastropiero per il Presidio, il Maggiore Rosellini per l'11.º Reggimento Fucilieri, da Federico Comandini per i combattenti; quelli di sinistra dal sindaco ing. Vincenzo Angeli, dal prof. Manlio Dazzi per la «Malatestiana», dall'avv. Gino Giommi per gli amici, da Alfredo Panzini, che rappresentava anche la Casa Treves per i letterati, dall'avv. Lazzarini per la Famiglia e gli intimi.

Insieme col fratello, le zie, i nipoti ed i parenti accanto al feretro erano Innocenzo Cappa, Luigi Ambrosini, Giuseppe Partisani, Fabio Rivalta, Comandini che rappresentava Giuseppe Prezolini, Aldo Spallicci, il pretore Saladini anche per il padre senatore Saladino, U. Calzolari, che rappresentava anche il senatore Rava, il comm. Valori, Giovanni Borelli e Mario Missiroli; Dino Gasella e Ferruccio Mazocchi, intimissimi dell'Estinto, il cav. Zama della «Liberale» di Faenza, G. S. Beltramelli di Rimini, il cav. Ulisse Topi, il fido distributore di libri A. Fabbri, il dott. Carnacci, il dott. Venturoli che mai abbandonò in questi giorni la signora Raehle Serra, con tenerissimo e nobile pensiero, Ottavio Guidazzi, il conte Paolo Pignatti di Morano di Modena, ex maggiore dell'11.º fucilieri ed una infinita, lunghissima teoria di amici venuti da ogni parte di Romagna e d'Italia, a rendere più solenni le onoranze.

Fra le adesioni quella dell'on. avv. Cino Macrelli, impegnato a Roma al Parlamento, quella del cav. Massimo Pantucci assente da Cesena che delegava a rappresentarlo l'avv. Carloti, quella della Università di Strasburgo del generale Ravelli, ex comandante la Brigata Casale, del generale concittadino Muzio Galli, degli ufficiali del 4.º Gruppo di artiglieria di Tarvisio, dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, di cui direttore prof. comm. Putti venne personalmente a rendere omaggio alla Famiglia Serra, quella della Casa Treves, di Marino Moretti, del capitano Vinet dell'8.ª compagnia Assistenza Cimiteri di Guerra, che nobilissimo cuore tanto si prodigò a Mossa per facilitare la triste incombenza del fratello che andò ad esumare la salma, ed infinite altre fra le quali quelle del

sindaco di Cervia, di Rimini, del Prof. Nigrisoli.

La famiglia Cantoni e così pure il sindaco di Faenza hanno telegrafato nobilissime espressioni di cordoglio.

Il saluto di Ubaldo Comandini

Al Cimitero, dove il feretro, issato su di un'automobile artisticamente addobbata con panneggiamenti cremisi ed oro, giunse tutto coperto di fiori, si da sembrare un giardino, dalla scalinata della Chiesa parlò a nome di Cesena, con commossa ed altissima eloquenza, l'on. Ubaldo Comandini.

L'oratore incominciò dicendo che l'ufficio doloroso affidatogli dalla civica Municipalità e dagli amici, di portare l'estremo saluto alla salma di Renato Serra, che la Madre, attendeva da sei anni con trepido amore, gli fa ricordare altre intime, non obliate partecipazioni ad altri fieri dolori della Famiglia Serra. Or son tredici anni Ubaldo Comandini al quale il padre di Renato aveva detto, chiamandolo a sé, « Vien qua con noi, tu sei della nostra famiglia piangi pure con noi », accompagnava al Cimitero la dolce e buona sorella di Renato, e tre anni dopo, fasciate le anime dello stesso dolore, ne accompagnava alla stessa tomba le straziate membra del Dottore dololessimo, illustre per ingegno, famoso per opere di bontà, di amore e di umanità. « Oggi abbiamo accompagnato Te, o Renato — singhiozza l'on. Comandini — Te, o grande cittadino e poeta che Cesena raccoglie venuto per sempre a sé, grande nella gloria, con senso di orgoglio materno. La tua città intuiva in Te il suo figlio migliore, e ti aveva messo nel tempio dell'arte, della « Città del Libro » non perchè tu dovessi allineare delle opere, o comporre degli schedari, ma perchè sapeva qual meraviglioso artiere tu eri, nel lavoro silenzioso e pur disordinato, per la tua gloria e per la sua, per quel senso di soddisfazione e di orgoglio che tutti ci prendeva e ci prende, quando al ricordo dare ovunque il tuo nome santo, viene associato quello della tua città! La tua fossa è là fra il Monte e i Capuccini, teneri e dolcissimi: che tu tanto amavi, e ti guarda la « Malatestiana » svelta e triste ad un tempo, che attesta e ammonisce lo sbocciare funesto e fatale della tirannia, la dove hanno straziato il popolo gli arti incomposti delle fazioni.

Noi avremmo voluto che la tua bara fosse passata fra la concordia civile al suo ritorno nella tua terra, ma giorni tristi invece sono quelli che viviamo, in certe ore di sgomento, se proprio vana è stata la tragedia della guerra, per tant'odio e rancore e violenza che i cittadini si scagliano l'un contro l'altro.

Ma tu sei tornato fra noi, e dalla tua tomba sale un conforto, una speranza, un ammonimento, un incitamento all'amore, alla bontà, alla concordia. La tua bara che tutta Cesena ha seguito, avvolta in un sudario di dolore e di pianti ammonisce che questo omaggio a te reso, non ti deve essere stato dedicato invano; ammonisce che è giunta l'ora di dire le sacre parole a tutti di temperanza, di civiltà, di educazione, di nobiltà: la lingua degli animi, dei partiti, delle fazioni non deve essere più una parola retorica. Onorando te, o Renato Serra, Cesena onora tutti i suoi caduti, tutti i suoi figli eroici simboleggiandoli in Te. Da questa sera, insieme con le altre fiammelle, ne splende, in questo Cimitero, una più alta e più forte e più pura: la fiamma della tua bontà, del tuo eroismo, del tuo amore per noi. E noi, nelle ore grigie, verremo a questa tua fiamma a bruciare le nostre miserie ed i nostri orgogli per innalzarci sempre più in alto nella visione e nella pratica di una superiore civiltà, di una più illuminata bontà degna di Te e del tuo sacrificio.

Nel cimitero silente, le nobili parole di Ubaldo Comandini, scendono e penetrano in fondo al cuore della grandiosa moltitudine che lo ascolta singhiozzando a capo scoperto, dinanzi alla salma di

Renato Serra, come alla celebrazione di un sacro rito.

Finito il discorso dell'on. Comandini, la Salma venne deposta nella Cappella del Cimitero, artisticamente e severamente addobbata a cura di quel molto Reverendo Direttore Prof. Romolo Carloni, dove fu metà al pio e commosso pellegrinaggio nella sera stessa della sua Mamma, che ebbe intorno a sé il dolce conforto e la tenera solidarietà nello stesso atroce e pungente dolore, di altre madri di caduti, la Marchesa Maria Pia Donati Ghini, la Signora Bartoletti, la Signora Bonelli, che vollero anche restare presenti, il martedì mattina, al collocamento della salma nella casa definitiva opera d'arte perfetta della ebanisteria Cavina - ed al seppellimento nella tomba di famiglia, presenti pure il fratello prof. Africo, il nipote Enzo Pio, le zie, il dott. Venturoli, l'Avv. Lazzarini, U. Calzolari e Ferruccio Mazocchi.

Lunedì nella piccola chiesa del cimitero, ha avuto luogo, presente la Madre, ed una grande folla di credenti, una messa funebre a suffragio dell'anima di Renato Serra. Ha officiato e dato la benedizione al feretro il cappellano direttore del Cimitero prof. Romolo Carloni, che ha salutato i resti mortali del grande letterato, con parola vibrante d'eloquenza, di fede, di patriottismo.

ADESIONI

«Alla memoria della gentile e fiera anima di Colui che col valore frutto di umani studi e col sacrificio della vita in battaglia onorò la sua terra, invio nome Comune Faenza e spreSSIONE ammirazione.»

Sindaco On. Zucchini

۞ ۞ ۞

La Università di Strasburgo per R. SERRA

Siamo lieti di poter pubblicare la lettera inviata il 20 Luglio dal Rettore della Università di Strasburgo all'on. Comandini, in onore di Renato Serra e delle lettere italiane.

ILLUSTRE SIGNORE,

a Lei, illustre Amico, che è magna pars nel Comitato per le onoranze a Renato Serra, mi permetto di rivolgere il memore e reverente pensiero di chi attraverso le Alpi seguì l'opera e l'azione del giovane artista ed Eroe Cesenate.

Lei naturalmente intenderà che non parlo in mio nome personale, sibbene in un già lontano soggiorno a Firenze abbia avuto occasione di conoscere R. Serra e di ammirare in troppo brevi colloqui le sue doti di pensiero. Vorrei piuttosto che non rimanesse estranea alla funebre cerimonia di domenica, ed anzi recasse alla esaltazione del grande scrittore e del magnifico cittadino il suo giusto contributo, lo stuolo dei francesi conoscitori ed ammiratori delle lettere italiane.

Essi sanno quali speranze racchiudevano in se il multiforme ingegno del Serra.

Non tutti forse hanno potuto seguire, nell'ora angosciosa in cui la Francia, sorretta dalla benevole neutralità dell'Italia, sosteneva il primo poderoso urto delle armi nemiche, le ultime manifestazioni letterarie del poeta di Cesena. Ma per molti «l'Esame di coscienza di un letterato» ha portato dall'Italia travagliata e pronta a schierarsi sul cimento una nota di profonda umanità e delle ragioni di nuova ammirazione e di fraterna speranza.

E tutti hanno compreso la dolorosa perdita che al 20 di Luglio 1915 veniva a Cesena « donna di prodi », all'Italia, alla intera latinità.

Dopo sei anni, valga questa modesta testimonianza a completare l'omaggio che alcuni libri e parecchie riviste francesi hanno tributato al compianto eroe.

E lei, onorevole e caro Amico, in questa, come come in tutte le occasioni mi creda suo dev.mo

Henri Bedarida

Chargé de cours de vacances à l'Université de Strasbourg.

۞ ۞ ۞

Egregio Sig. Direttore

Tornando qui a Firenze, l'altro, respintomi dal *Carlino* ho trovato il suo invito a collaborare al numero unico del *Cittadino*, per le onoranze a Renato Serra. Avrei aderito con entusiasmo; e il contrattempo per cui non ho potuto avere l'invito in giorno utile mi è vivamente dispiaciuto. La ringrazio in ogni modo, d'aver pensato a me. E se potrà farmi avere qui il numero unico del *Cittadino*, glie ne sarò grato.

Mi scusi e mi faccia scusare dal Comitato.

Con ossequio

Suo Dev.mo

Pietro Pancrazi

Onorificenza

Chi scrive ha voluto che la notizia che segue non fosse tra le altre di cronaca perchè questo giornale innanzi che per le cose estranee, è per le cose nostre, per gli avvenimenti materiali del nostro ideale, per le notizie tristi o liete dei nostri compagni di fede.

È la notizia è che Massimo Pantucci è stato insignito *motu proprio* del Re della Croce di Cavaliere. Nessuno degli estranei può criticare tale decisione, nessuno degli amici può rimanere indifferente, può resistere alla gioia. Massimo Pantucci è l'uomo sereno ed alto degli studi e dell'azione, è il fratello di noi tutti, è il convinto assessore della bellezza immortale della *dottrina Liberale*.

Nel lontano calmo rifugio estivo, ove vicino alla sua Consorte, degna in tutto di lui, egli riposa e pensa, gli giunga gradito il nostro rallegramento, gli giunga cara l'affermazione della nostra incondizionata solidarietà.

La crisi degli alloggi

In base al R. D. L. 16 gennaio 1921, n. 13, anche per la Provincia di Forlì v'è un *Commissario* agli Alloggi e se si volesse essere più esatti, un *Delegato* agli Alloggi.

Orbene oltre a molteplici mansioni inerenti alle finalità dall'alleviare la crisi delle abitazioni, il *Commissario* agli Alloggi è investito del potere di regolare in via provvisoria, con disposizione di massima o relativa ai casi particolari, gli sfratti degli inquilini.

Ne consegue logicamente ch'egli di fronte a casi particolari, che non dipendono, per la risoluzione dalla sola buona volontà degli sfrattandi, e che evidentemente per esser risolti han bisogno di un discreto periodo di tempo, e di sei mesi o più - dovrebbe sospendere lo sfratto, firmando una proroga *congrua* e rinnovandola se trascorso il termine le ricerche effettive e del *Commissario* agli alloggi e

quelle dello sfrattando o pour cause dello sfrattando, la situazione particolare rimanga immutata. (Il Commissario può concedere la proroga per un termine che non oltrepassi quelli generali di proroga per le varie categorie d'abitazioni. R. D. 18 - 4 - 1920 n. 477). Invece che avviene e ciò in onta alle disposizioni del R. D. L. 16 gennaio 1921, n. 13, almeno per la zona di Forlì? Avviene che il Commissario degli alloggi concede delle proroghe di 7 giorni o di quindici giorni o di un mese (rara avis) lasciando l'inquilino sotto la spada di Democle, sotto l'incubo di vedersi gettate le masserizie sulla strada, sol perché... il Commissario degli alloggi si può essere dimenticato (è umano!) d'emanare un altro decreto di proroga... per una settimana!!!

Fino a quando durerà un simile stato di cose?

Vita di partito

Al Soci della nostra Sezione e a quelli del Circolo "Giovane", Luigi Venturi, diamo assicurazione che nel settembre prossimo, con la formazione della "Direzione Provinciale", si provvederà a una efficace riorganizzazione delle sezioni, alla costituzione di nuove, al lessamento di tutti i soci, alla pubblicazione di un *Giornale di Partito* per la provincia di Forlì ed a una intensa opera di propaganda.

Riunione del Comitato Prov. Ravennate

Giovedì 7 Luglio si è riunito in Faenza nella sede della Sezione liberale democratica il comitato provinciale ravennate del partito per continuare la discussione sulla organizzazione economica e politica nella nostra provincia.

Erano presenti i delegati di tutte le sezioni.

Con vivo compiacimento fu preso atto della costituzione di una nuova sezione del Partito a Berricetto nel comune di Lugo, sezione che conta già parecchie decine di autentici lavoratori e che promette, mercè l'attiva opera del C. te. Gerolamo Manzoni, l'instancabile presidente della Sezione di San Lorenzo, al quale il comitato tributa un voto di plauso, di divenire in breve una della più fiorenti sezioni della nostra provincia.

Fu presa poscia in esame la situazione locale di parecchi centri della provincia nei quali mercè l'interessamento di membri del comitato e di altri amici si stanno organizzando nuclei che tutto lascia sperare si trasformeranno in breve in sezioni.

Furono infine presi provvedimenti verso l'on. Sitta nei riguardi della sua non iscrizione al Partito e circa il funzionamento della «Nuova Romagna» Il Comitato si riconvocerà a Lugo.

I liberali di Rimini

Il nuovo Direttorio della locale Sezione del Partito liberale-democratico composto dai signori: avv. Carli Dante, Benso Becca, rag. G. S. Beltramelli, prof. Luigi Pasquini, rag. Alberto Carosi, si è messo subito al lavoro seriamente, alacramente.

Nelle adunanze che si sono avute in questi giorni oltre a nominare il segretario politico nella persona del

signor Benso Becca e cassiere economico il rag. Alberto Carosi il Direttorio ha deliberato di concorrere alle onoranze che si tributeranno al compianto mutilato Luigi Platania, violentemente assassinato il 19 maggio u. s. con la somma di lire 300, come Associazione, oltre a impegnarsi di far propaganda perchè i soci tutti, secondo la loro potenzialità finanziaria, concorrano nell'opera altamente umanitaria e doverosa; ha stabilito inoltre di intensificare il lavoro già brillantemente iniziato per la raccolta di fondi per dar vita nel prossimo autunno a un periodico liberale.

E' stato pure oggetto di attento esame la ricerca di una conveniente e decorosa sede per la Associazione liberale e le pratiche sono a buon punto.

E quelli di Pesaro

Anche a Pesaro si è costituita su solide basi l'organizzazione del nostro Partito. E sere or sono in una importante Assemblea, con l'intervento dell'on. Mariotti e dell'avv. Michelini Tucci del direttorio Centrale del Partito, dopo vivace discussione è stato acclamato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea conferma l'adesione data dall'Associazione del Partito Liberale democratico, quale è stato costituito nel Congresso Nazionale di Roma dell'aprile scorso, e dichiara di volere, nelle prime future elezioni, se si farà ancora una lista concordata, che nella medesima siano compresi rappresentanti dichiarati di esso, intendendo cooperare alla formazione di un unico Partito con la fusione di tutte le tendenze democratiche e liberali.

Intanto invita con piena fiducia gli eletti del Blocco Nazionale nel nostro Collegio ad attenersi fortemente ai seguenti capisaldi;

Difesa della compagine statale e delle Istituzioni; alta affermazione e difesa di tutti i diritti conquistati dall'Italia nella guerra vittoriosa col sangue di innumeri suoi figli; opposizione al nittismo, comunque camuffato.

I fasci d'azione liberale in Toscana

A Firenze la settimana scorsa si è tenuto il III. Congresso regionale Toscano dei Fasci d'azione liberali.

Erano presenti quasi tutte le rappresentanze della toscana. Dopo i saluti di prammatica si è proceduto all'inizio dei lavori.

La Fed.ne Regionale Piemontese

A Torino, ha avuto luogo una imponente riunione di forze liberali democratiche. Dopo la verifica dei poteri si è constatato - fra grande entusiasmo - che i tesserati al partito per il Piemonte, superano i 50 mila. Cifra assai significativa! Dopo di che il convegno è proceduto i suoi lavori votando un ordine del giorno per la riconvocazione del Congresso Nazionale del Partito.

Nostre Corrispondenze

Da Sogliano al Rubicone 13 (ritar.)

Agitazioni Agrarie — Il nostro Comune ha la disgrazia di essere infestato di bosecevi che aspettano quasi sempre gli ordini della Camera del Lavoro di S. Arcangelo di cui sono noti gli atteggiamenti.

Anche durante il periodo dei lavori

di trebbiatura, l'agitazione agraria risorge più viva che mai per l'imposizione della organizzazioni operaie le quali volevano obbligare i proprietari di terra ad assumere le squadre complete di braccianti per le macchine trebbiatrici.

Si noti che nella loro maggior parte i proprietari locali sono conduttori diretti, coloni, oberati da tasse e da continui balzelli imposti con vera ferocia dalle leghe bosecevi.

E poiché la vertenza minacciava di dilagare, il Prefetto di Forlì, giorni sono, inviava il Commissario di P. S. Avv. Larkin, con l'incarico di comporre l'agitazione. Infatti dopo vivace discussione fra le parti, i lavoratori di Sogliano si sono impegnati di assumere a loro carico le squadre braccianti, nei terreni dei soci facenti parte all'Associazione dei piccoli proprietari, convenendo coloni e braccianti, che tale carico sia subordinato ad una conveniente riduzione di tariffe stabilite a Forlì in ragione al 50 o/o su quelle concordate, mentre si asserviranno le abitudini locali nei riguardi delle macchine per il territorio.

Naturalmente, tanto per non perdere l'abitudine, anche avendo ragione, il messo del Prefetto si è ottenuto alla solita misura... dell'equilibrio instabile sulla groppa dei poveri ed esausti locatori.

Mostre Esposizioni Zootecniche — Nel capoluogo di mandamento - Sogliano al Rubicone - il 15 Settembre avrà luogo una importante Mostra - Esposizione Zootecnica Consorziata per i Comuni di Sogliano, Roncofreddo e Borghi.

L'Esposizione - che si terrà nel Foro Boario - ha ottenuto il contributo del Ministero d'Agricoltura, della Deputazione Provinciale e quello dei Comuni Consorziati.

Il programma consta di una classe unica bovini, divisa in quattro distinte categorie.

I premi in danaro spettano soltanto alle femmine di razza romagnola.

Le iscrizioni devono essere fatte presso i municipi di Sogliano, Roncofreddo e Borghi non più tardi del 10 settembre.

Per altri chiarimenti rivolgersi alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Cesena.

Da Savignano.

L'Ungherese Sass arrestato — In altro numero del ns. giornale abbiamo richiamata l'attenzione delle Autorità sulle mene di un noto bosecevic forestiero che da parecchio tempo aveva preso dimora in Savignano.

Volevamo alludere appunto all'ungherese Sass che si è detto fosse un'emisario fidato di Bela Kun.

Il Sass, pieno di galanterie con tutti, scaltro e diplomatico, è stato tratto in arresto il 21 corr., da agenti investigativi che da alcuni giorni lo seguivano dappertutto. Pare che il Sass avesse fittato il vento infido perchè da alcun tempo andava dicendo di volere rimpatriare. E si dice anche che costui abbia esercitato molta influenza nelle tardive trattative tra le organizzazioni Camerali della vicina S. Arcangelo e l'Agraria di quel Comune in merito alle tariffe per i lavori agricoli in corso.

Il Sass, che è stato arrestato in casa, è stato tradotto a Forlì.

L'Agitazione dei biroccei langue

Nei penultimo numero del ns. giornale abbiamo trattato con larghezza la questione del Biroccei che minacciava di assumere in tutta la provincia una particolare importanza.

Ora, di fronte al contegno energico delle Autorità e degli stessi agricoltori che per una volta tanto hanno compreso la significazione della vertenza, l'agitazione che è stata oggetto di vivaci discussioni in seno alle Associazioni Agrarie di Rimini e di Forlì, e di particolare illustrazione dell'Avv. Carrara nelle due Assemblee straordinarie della locale

Federazione Agricoltori Ceseuati, si può considerare languente.

Nell'assemblea del 9 corr. la Federazione Agricoltori Ceseuati ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea posta al corrente della agitazione dei biroccei nella provincia di Forlì, ritenuto che nei patti e le consuetudini locali i biroccei ed i braccianti sono estranei al trasporto dei prodotti di parte padronale dal fondo ai magazzini o al luogo di destinazione;

Si dichiara solidale colle Associazioni Agrarie di Rimini e di Forlì nel respingere la ingiusta pretesa;

Da mandare al proprio Consiglio di agire in accordo con le Associaz. stesse. »

Naturalmente i biroccei tornarono alla carica, e tentarono un compromesso alle loro assurde pretese a mezzo prima l'Autorità Tutoria indi dell'Ufficio del lavoro.

Nell'assemblea degli agricoltori di mercoledì 20 corr., coll'intervento delle rappresentanze di Forlì, S. Arcangelo, Rimini e dell'avv. Carrara per l'intervento provinciale Agraria, dopo il riferimento del Segretario Chiarati il quale per dovere di delicatezza aveva presentato le sue dimissioni allo scopo di lasciare libera l'assemblea ed il Consiglio di eventualmente riprendere le trattative, è stato acclamato l'ordine del giorno che riportiamo integralmente:

« L'assemblea - udito il riferimento del Segretario sig. Chiarati, approva incondizionatamente l'azione svolta dall'Ufficio, e confermando l'ordine del giorno 9 luglio corr. decide di nominare un Comitato di azione di quattro membri col mandato di cooperare col Consiglio direttivo per l'esecuzione del detto ordine del giorno e per la tutela della libertà del lavoro. »

E' bene però affermare che l'agitazione è stata fomentata qui a Cesena, perchè salvo incidenti di nessun conto, ne a Forlì e ne a Rimini hanno tenuto il contegno dei locali biroccei.

Scriveva giorni fa il "Progresso", queste savie parole che noi approviamo incondizionatamente:

Ci sembra che i biroccei siano male consigliati nella loro insistenza: tanto più che non risulta che essi costituiscono una classe così numerosa, da non trovare impiego nelle ordinarie careggiate. Anzi, se prelevassimo le teste della organizzazione, si verrebbe forse a creare una classe di biroccei assai più numerosa del bisogno, che, nei tempi ordinari verrebbe nuovamente a gravare sul problema della disoccupazione, ciò che non ci sembra veramente augurabile nell'interesse stesso di quei lavoratori.

Un Congresso Nazionale Liberale

Dal N. 12 della autorevole "Libertà Economica", riportiamo questo breve articolo che comprova maggiormente quanto noi abbiamo più volte scritto ed invocato.

« La nostra proposta di un Congresso, resa tanto più urgente e necessaria dalla avvenuta divisione dei deputati liberali alla Camera, dalla mancanza di un'azione continua della direzione centrale che faccia sentire la sua influenza sul gruppo e sui gruppi parlamentari, come avviene in tutti i partiti, ha avuto accoglienza e consentimenti generali.

(Gli amici di Bologna, di Romagna, del Veneto l'hanno accolta in ordini del giorno apposti e vari giornali hanno riprodotto il nostro articolo, pienamente consentendo. Bisogna, dunque, fare. Vogliamo un Congresso di battaglia, perchè solo in questo è la vita. Non padri eterni alla Luzzati, buoni a nulla, perchè servono a tutti. Vogliamo vivere e fare. Dopo di che l'Italia, l'autorevole

organo popolare di Milano, si accorderà che esistiamo. Essa difatti, commentando il nostro articolo, scrisse: Eh, ci vuol altro che un Congresso per galvanizzare il partito liberale.

Ma di grazia, i duecento e più liberali e democratici che stanno alla Camera sono forse creati da Giove o rappresentano forze vive e vitali del paese?

Sovrimposta e disoccupazione

Come sarà noto ai nostri lettori, l'11 Giugno scorso discutendosi sul problema della sovrimposta provinciale in quanto l'Autorità tutoria aveva sanzionato un eccessivo aumento senza che il Consiglio Provinciale avesse approvato il Bilancio, la Federazione degli Agricoltori di Cesena, in conformità degli accordi presi dalle organizzazioni consorelle delle Province di Forlì e di Ravenna, con un chiaro Ordine del Giorno deliberato di non pagare la sovrimposta provinciale; ciò che fu fatto in quasi tutti i Comuni del Circondario.

Ora il problema è stato riaffacciato in questi giorni in un convegno a Forlì dal Comitato Agrario Romagnolo, domandando alla Associazione Agricoltori Forlivesi l'incarico di studiarlo e agitarlo.

Per intanto la Federazione Cesenate è chiamata ad udire il riferimento del Segretario intervenuto appunto nel recente convegno.

Sul problema della disoccupazione bene ha fatto il Consiglio Direttivo a prospettarlo nella Assemblea, di sabato poiché gli Agricoltori del Circondario hanno ancora il ricordo del noto concordato dell'Ottobre 1920 e i sacrifici duri dovuti sostenere per alleviare la disoccupazione del bracciantato agricolo che nelle nostre terre aveva assunto un carattere di gravità eccezionale.

Si riaffaccia di conseguenza anche l'altro della cessione delle terre ai braccianti eccedenti la facoltà lavorativa delle famiglie coloniche; problema che doveva trovare la sua soluzione attraverso le buone disposizioni e gli studi fatti dalla Commissione all'uopo nominata.

Qui si tratta veramente di disciplinare tutta la mano d'opera allo scopo di impedire che braccianti improvvisati diventino all'occorrenza dei disoccupati, e che invece altri frustano delle fatiche e delle privazioni altrui.

Come si vede tutto un vasto piano da organizzare e da disciplinare, e sarà utile cosa che anche le altre categorie di Cittadini non richiedano dalla classe degli agricoltori dei nuovi e più gravi sacrifici addossando loro anche nuovi oneri che dovrebbero essere sostenuti parimenti dallo Stato, dalla Provincia, dai Comuni ed anche dalla classe dei Commercianti.

La Federazione degli Agricoltori perciò con questa sua Assemblea di sabato 30 c. m. oltre che dimostrare il suo interesse in pro del bracciantato disoccupato vuol essere uno squillo di tromba per impedire che sulla classe degli Agricoltori si eserciti una pressione ingiusta e poco umana.

La Federazione di questi giorni ha inviato ai propri associati una lunga relazione del Consiglio Direttivo sull'opera svolta dal mese di Maggio a tutt'oggi, valorizzando la propria azione con riunioni, conferenze, rapporti con Associazioni ed infine sull'azione di propaganda che si prefigge per l'avvenire.

I combattenti leggano le conclusioni della famosa Commissione d'inchiesta: che lo non Le maudo, signor direttore, per non rubarle altro spazio. E' già troppo quello che la Sua cortese ospitalità mi concede. Con osservanza

Avv. Federico Comandini.

Diplomato — Il 13 di questo mese, presso il Liceo Rossini di Pesaro, *Partisani Renato* di Luigi, nostro concittadino ha ottenuto il diploma di licenza e magistero e la abilitazione all'insegnamento del violoncello.

Diamo tale notizia perchè il Partisani ha coronato i suoi studi con una votazione davvero lusinghiera e con tali compensi da far ritenere sicuro e brillante il suo avvenire.

Gli rendiamo lode e gli facciamo gli auguri d'essere un musicista illustre e un cittadino profondamente italiano.

Eroico salvataggio — Giovedì scorso mentre nel torrente Pisciatello due figli - uno di 8 e l'altro di 13 anni - del calzolaio Baldoni si stavano bagnando, colti dalla forte corrente delle acque nei pressi di Ponte Pietra minacciavano di affogare.

Alle grida degli astanti che avevano intraveduto il pericolo dei due ragazzi, corse il colono *Dino Bartolini* di anni 22, il quale, gettatosi nelle acque, dopo infiniti tenti riusciva a trarre in salvo i Baldoni. Additiamo alla cittadinanza ed alle Autorità l'atto dell'eroico salvatore.

L'Assemblea della Federazione agricoltori di Cesena. — Come è stato annunciato Sabato mattina ha avuto luogo la assemblea straordinaria della Federazione Agricoltori di Cesena e Circondario per trattare in merito al pagamento della sovrimposta Provinciale, su quello della disoccupazione e circa le tariffe per i semi minuti e la lavorazione della canapa.

L'assemblea assai numerosa, dopo la relazione fatta dal Segretario Chiarati sul Convegno tenuto a Forlì la settimana scorsa trattandosi appunto della sovrimposta provinciale, ha deliberato di unirsi completamente a quanto decidono le organizzazioni consorelle di Forlì, Rimini, Faenza, Lugo e Ravenna in ordine a tale pagamento compiacendosi dei risultati ottenuti durante l'agitazione per il mancato pagamento della terza rata.

Esaurito questo primo oggetto sul quale interloquirono vivacemente alcuni soci fra i quali, l'Avv. Mischi, il Prof. Valentini, il Cav. Bilancioni ed altri, a cui rispose dando assicurazioni e chiarimenti il Segretario, l'assemblea passò a trattare sul grave problema della disoccupazione prospettando la necessità di un'intesa cordiale fra tutte le organizzazioni agrarie del Comitato Romagnolo allo scopo di studiarlo e di impedire così che in tempo debito si verifici il fenomeno dello scorso anno per il quale la disoccupazione veniva a cadere sulle spalle degli Agricoltori del Circondario cui sono noti i duri sacrifici compiuti. Anche su questo oggetto fu animata la discussione, e l'assemblea approvando in linea di massima il Consiglio Direttivo per l'azione preventiva fino da questo momento iniziata, è passata a discutere sulle tariffe presentate dalle organizzazioni Camerali, circa la trebbiatura dei semi minuti e per la lavorazione della canapa.

Si è demandato al Consiglio Direttivo l'incarico di trattare le tariffe tenuto conto delle speciali condizioni del mercato che va aggravandosi di settimana come risulta anche dai listini dei mercati della regione.

Dopo di che su proposta del Prof. Valentini ed approvata unanimemente dall'Assemblea si è tributato un voto di plauso per l'opera svolta dal Segretario Chiarati in pro della Federazione.

Nobile iniziativa — Vari giorni or sono un comitato formato di bambini dell'Asilo Carducci, con a capo l'ormai loro Direttrice Sig.ra Maestra Pierangeli Verità si son recati alla Sezione locale dei *Mutilati* a far offerta d'un salvadanaio.

Erano in esso le offerte generose (di davvero) dei bimbi dell'asilo, che nelle loro anime candide aveva sentito che qualcosa di buono e di santo v'era nella predicazione a lor fatta dalla loro Maestra, circa l'amor di Patria e il sacrificio eroico dei Mutilati.

S'educino così i figli d'Italia.
Ger. Resp. A. Piraccini - Tip. Tonti

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia CANTAGALLI di lusingano si sente in dovere di esprimere i sensi della più alta gratitudine al valente Prof. RIVALTA, medico primario dell'ospedale Civile di Cesena, a tutti i suoi assistenti specialmente al Dott. BORGHESI.

Ringrazia inoltre il Direttore dell'Ospedale Sig. CARETTI, e tutto il personale che prestarono le più amorevoli cure alla propria figlia.

Fusignano 12 Luglio 1921.

Il Dott. BORGHESI FRANCESCO

già aiuto all'Ospedale Civile visita tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 in Corso Umberto I.° di fronte alla Farmacia Nuova.

— Visita pure a domicilio —

Dott. Pistocchi Camillo

delle cliniche

Saint Louis e Necker di Parigi
Malattie della pelle e veneree

Esame del sangue
Iniezioni 606 - 914

Consultazioni Via Roverella n. 1
Sabato dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 16

BREVETTATO e PREMIATO

MARSALA all'OVO LIMPIDO

il miglior ricostituente, composto con pure uova fresche, raccomandato da autorità mediche.

GNOCCHI CASAGRANDE - Milano

Rappresentante

Fantini Arturo - Cesena

— Trovasi nelle migliori Farmacie —

CERCASI apprendisti o apprendiste alla erigenda bottega di Ceramiche Artistiche.

Per chiarimenti rivolgersi alla sede della suddetta, Mura S. Agostino di fianco allo Spaccio Comunale.

AFFITTASI casa padronale

con o senza mobilio a 3 Km. da OSESNA in prossimità della Via Emilia.

Rivolgersi: UFFICIO PUBBLICITA

PROF. ROSSI RAFFAELE

RIPETIZIONI SCOLASTICHE

Via Tiberti n. 6 - CESENA

L'Avvocato

Celso Jacchia

che ha Studio legale in BOLOGNA — Via Castiglione n. 6 — riceve i propri clienti in CESENA, nello Studio in Corso Umberto I.° n. 4 ogni Sabato dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Note di cronaca

Tragico episodio — Giovedì 21 corr. verso la mezzanotte un gruppo numeroso, composto sembra in prevalenza di comunisti e anarchici, transitavano per via Carbonari quando si incontrarono con un pattuglione di carabinieri e guardie, guidato dal Vice Commissario Avv. Learking, vigilanti per l'ordine pubblico.

Sembra che la presenza del gruppo sovversivo debba tra l'altro al risentimento di alcuni incrociati e violenti episodi avvenuti nella sera precedente tra avanguardisti repubblicani e comunisti. L'incontro portò a un conflitto, perché dalle ultime versioni, il Sig. Vice - Commissario intimò al gruppo di sciogliersi; furono sparati numerosi colpi dall'una e dall'altra parte, ma per essere obiettivi e sereni, bisogna concludere che la forza pubblica non abbia sparato mirando sul gruppo sovversivo poiché altrimenti sarebbe avvenuta una carneficina, data specialmente la località ove è avvenuto il fatto.

Di vittime deve segnalare solo il comunista Pietro Casadei di Cesena, d'anni 20, che fu trovato morto non in Via Mazzini, ma in via Uberti.

Dall'autopsia e dalle indagini delle Autorità è risultato che il Casadei è morto in via Uberti e per ferita da proiettile di rivoltella ordinaria, non della forza pubblica. Ciò ha valso a portar più presto alla calma, ma le congetture circa la causa della morte sono le più svariate e ingegnose.

Dopo i fatti di Giovedì — Il "Carlinio", di Giovedì 28 scrive che l'on. Bracchi d'incarico della Direzione del P. P. avrebbe fatta una inchiesta sui fatti di Giovedì 23. Dall'autopsia eseguita sul cadavere del Casadei sarebbe confermato quanto asserì l'autorità di P. S. e cioè che il Casadei è rimasto ferito mortalmente da pallottola di calibro assai piccolo, mentre è noto che tutti gli agenti di P. S., Guardie Regie, Carabinieri ecc. sono armati con rivoltelle, moschetti di grosso calibro.

Riceviamo e pubblichiamo:

Cesena 19-7-21

Egregio Signor Direttore,

con una certa sorpresa, vedo che il *Dittadino* pubblica nel numero di domenica scorsa un comunicato del vero Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti: che sarebbe poi quello di Palazzo Venezia, di cui è *magna pars* il dott. Giovanni Cuccia; quello bollato severissimamente dalla inchiesta condotta da galantomini insospettabili (tra cui il compianto Gino Neri), quello che, abbandonato da nove decimi dei combattenti italiani (i quali hanno ricostituito in questi giorni, io un congresso di delegati provinciali regolarmente investiti dei poteri *ad bruce*, la Associazione, nominando un consiglio direttivo al quale mi onoro di appartenere), corre ai ripari con la più sfacciatata firma di capitazione della buona fede del pubblico che non sa.

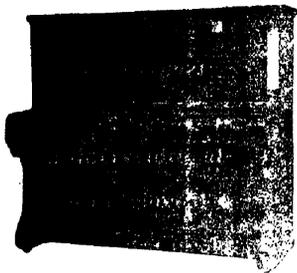
Questa volta, signor direttore, la buona fede capitata è stata la Sua. Non lo sarebbe stato se Ella, prima di pubblicare, avesse chiesto alla organizzazione dei combattenti locale o regionale chiarimenti in proposito. Ma poiché non ha creduto di farlo, mi permetta di rettificare spontaneamente, perchè i lettori sappiano:

1) che il Comitato Centrale di Palazzo Venezia, di cui sta l'eminenza grigia del dott. Cuccia, policoeterico di guerra e visibile megalomane bollito dalla inchiesta suddetta, non rappresenta proprio più nulla nell'organizzazione dei combattenti italiani;

2) che sono stati fatti i passi necessari perchè sia privato dell'unica cosa che gli rimane: la sede;

3) che il Consiglio direttivo dell'A. N. C., finché non gli sarà restituita, com'è suo diritto, la sede di palazzo Venezia, ha sede in Roma, via 3 novembre, 154;

4) che prima di rispondere ai tentativi degli squalificati che si aggrappano a tutti i rottami politici e morali (chiede notizie di certe alleanze difensive) pur di rimanere a galla, sarà utile che



Pianoforti-Armonium

Esteri e nazionali

Pianoforti della **FIP**

a prezzi modicissimi

NELL'EMPORIO =

MUSICALE



Americo Matassoni e C.^o-Cesena

Via Garibaldi N. 29 - di fronte alla Caserma Masini (dei Servi)

APERTURA AI PRIMI D'AGOSTO



Busti - Fascie
:: Ventriere ::

della premiata e specializzata ditta

MARIA PEPE

TORINO-Via Garibaldi

sono i più *Eleganti - Igienici perfetti e convenienti* modelli.

A richiesta si spedisce gratis speciale catalogo che consiglia il modello più adatto alla Persona.

La Galvanina

Acqua minerale di antica fonte romana
diuretica - digestiva

la più leggera d'Italia
Fonti colli di COVIGNANO di RIMINI

Agente generale

ARTURO FANTINI

Depositario per Cesena

C. GARAFFONI

F.lli Ravaglia & C.

RAPPRESENTANZE
CESENA - Prosecuzione Viale Bovio,
ora Guglielmo Oberdan

Legnami - Olii - Vernici

Vendita all'ingrosso e al minuto

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

- PREZZI RIBASSATI -

Giordano Manucci

Via Verdoni N. 6 - CESENA - Casella Postale 41

Forniture per l'Edilizia

Rapp.te esclusivo per Cesena e Circond.

della Ditta Ing. G. Siliprandi e C. - Modena

* * * * * Stabilimento di Sassuolo * * * * *

* * * * * in Piastrelle Smaltate * * * * *

Cementi - Calci Idrauliche - Gesso -

Forniture complete per qualsiasi tubazione o conduttura d'acqua di

Vero Grès Ceramico

Materiali Refrattari - Stufe

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi, sementi e macchine agricole rivolgetevi al

Consorzio Agrario Coop.

CESENA

Acque di Montecatini tipi Tettuccio e Regina

delle sorgenti Eredi Silvestri

Grande deposito esclusivo presso **Camillo Garaffoni - Cesena**
SCONTO SPECIALE AI RIVENDITORI

Sub - Agenzia "FIAT",

Ditta LUIGI FANTINI - Cesena

Agenzia "MOTO-GARELLI", per la Prov. di Forlì

Accessori per auto e moto - Gomme "MICHELIN", - Deposito OLEOBLITZ

Benzina "SHELL", in stagnoni sigillati, tipo Superiore per Automobili e Aviazione

= NOLEGGIO AUTOMOBILI =

DITTA MOLARI & PLACUCCI

CORSO GARIBALDI, 22 - CESENA - CORSO GARIBALDI, 22

Macchine Utensili per la lavorazione del ferro e del legno.

:: :: Utensileria e Cinghie :: ::

:: Forniture complete per Saldatura autogena ::

MACCHINE AGRICOLE ; TORCHI PER UVA

MULINI per cereali "SAXONIA",

B E N Z I N A

Agli Agricoltori!

Troverete certamente il vostro tornaconto prima di fare acquisti interpellare la

Ditta SBRIGHI ATTILIO

coi propri magazzini in VIALE CARDUCCI 22 che dispone

Concimi minerali e d'ossa

Sali di Potassa e d'Ammoniaca

Nitrato di Soda - Crisalide di Baco

Solfato Rame - Zolfi ventilati

Pompe irroratrici - Solfarine

Panelli da concime

Legno Quassio - Arseniato piombo